## L'ANCCI: QUALE PRESENZA CULTURALE?

Negli anni '60 l'esperienza del cineforum visse una stagione intensa e felice. Autori come Ingmar Bergman trovarono nelle programmazioni dei cineforum le condizioni favorevoli per poter abbattere quel muro di diffidenza e di sospetto che ancora li divideva dal pubblico più vasto della grande rete dell'esercizio commerciale. La sede naturale nella quale i cineforum svolgevano la loro attività era costituita dalle sale dell'esercizio parrocchiale. E questo non tanto perché le sale parrocchiali dovevano osservare alcuni giorni di chiusura settimanale (restando perciò disponibili per attività diverse e distinte dalla programmazione commerciale) ma soprattutto per il fatto che l'associazionismo culturale cinematografico ha trovato la sua espressione più intensa e più vivace proprio nell'area cattolica. Di fronte a questa realtà l'ACEC non poteva restare indifferente e fu così che da testimone passiva volle farsi protagonista. Fino a quel momento si era limitata a fare da affittacamere mettendo le sue sale a disposizione di quei circoli del cinema che intendevano esercitare la loro attività svolgendo un compito culturale connesso alla proiezione e alla discussione di film di qualità, mentre invece, all'inizio degli anni '70, pensò che fosse arrivato il momento di partecipare con maggiore incisività a un'azione pastorale nel settore del cinema. Da vetrina a fucina, se volessimo condensare il tutto in uno slogan.

Ecco perciò che il 5 giugno del 1973, e proprio per dare un assetto organizzativo alle attività culturali che si svolgevano nelle sue sale, l'ACEC promuove un organismo culturale: l'Associazione Nazionale Circoli Cinematografici Italiani - ANCCI. Questo organismo, riconosciuto con decreto ministeriale nel 1977 ai sensi della legge 4 novembre 1965, n.1213, conta attualmente su oltre centocinquanta circoli dislocati in tutta Italia, la cui attività non si limita comunque a quella tradizionale del cineforum (presentazione di un film, proiezione, dibattito) ma si allarga a tutta la gamma dell'audiovisivo e alle sue possibilità di impiego.

L'associazionismo culturale rappresenta oggi il pubblico organizzato e il pubblico organizzato persegue la ricerca di un patto sociale con la cultura. Che cosa vuol dire patto sociale? Vuoi dire che l'associazionismo non si limita a consumare cultura, ma la media, la organizza, la produce, la distribuisce, la interpreta e la vive. Nel quadro sociale attuale la sua opera si fa sempre meno agevole ma, soprattutto per questo, si fa sempre più necessaria.

Qualsiasi progetto culturale che si rispetti ha una sua validità se alle spalle ha una visione culturale globale, vale a dire un ideale tipo di società al quale tende e in vista del quale opera. In particolare l'ANCCI quando parla di una presenza culturale nei media implicitamente parla di una presenza culturale illuminata da una concezione cristiana del mondo.

Comunque, se è vero che si fa politica culturale attraverso la produzione, è altrettanto vero che, almeno in seconda battuta, si fa anche politica culturale attraverso la programmazione. E a questo punto entrano direttamente in ballo i circoli del cinema. Se è vero che il circolo del cinema non è una sala di terza o quarta visione, non è un negozio che liquida tutto con saldi e forti sconti, né una succursale dell'esercizio che pratica prezzi ridotti, è anche vero che il circolo del cinema non è neppure quell'Accademia della crusca popolata da cinefili invasati , sul tipo del professore che fa odiare a Fantozzi "La corazzata Potemkin" al punto da definirla "una boiata pazzesca".

In oltre trent'anni di vita e di attività i circoli dell'ANCCI si sono trasformati in centri polivalenti di cultura che operano nell'ambito della comunicazione sociale, finalizzando l'uso del cinema alla crescita della persona umana, sia a livello individuale che a livello comunitario.

In questa rinnovata dimensione che li caratterizza e li contraddistingue, i circoli dell'ANCCI — pur continuando un'attività di studio, di ricerca, di dibattito che si realizza attraverso le rassegne di film, pubblicazioni, incontri, convegni, corsi di formazione e aggiornamento, campi-scuola — hanno varcato i confini della sala cinematografica per andare a cercare altrove nuovi soggetti, estendendo i loro interessi a tutto il settore massmediologico, alle nuove tecnologie e al loro utilizzo, all'educazione all'immagine, alla didattica, alla scuola, alle attività di volontariato, alle iniziative catechetiche e pastorali, facendosi in questo modo mediatori di quel difficile rapporto che si crea fra l'individuo e i bisogni sociali.

Con la scelta di questa linea operativa l'ANCCI ritiene di aver contribuito, anche se in piccolissima parte, ad aver restituito alla cultura quella centralità che la cultura stessa deve avere nella società civile, e di aver usato i suoi strumenti come qualcosa di vivo che si inserisce creativamente nel processo di sviluppo e di crescita del Paese.